scuole speciali di architettura, le quali veramente corrispondano al genio dei nostri giovani ed al bisogno dei nostri tempi. Noi già vediamo quali mirabili progressi ha fatto l'architettura in Italia, quali splendidi risultati ed utili studi ed utili applicazioni ha avuto anche nell'amministrazione delle belle arti, eppure non avevamo nelle scuole tutti gli elementi necessari, che sarebbero richiesti per poter bene funzionare.

Facciamo le scuole e dai risultati del passato leviamo auspici per i migliori progressi dell'avvenire.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, accetta l'ordine del giorno?

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'accetto perchè è conforme a ciò che ho enunciato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *relatore*. Ho chiesto di parlare, non già per fare un discorso, ma per dare una buona notizia alla Camera. E la buona notizia è, che si è verificato questa volta un caso eccezionalissimo e affatto nuovo anzi in quest'Aula. I vari sostenitori delle diverse opinioni che per solito rimangono tanto meno persuasi quanto più hanno discusso, questa volta hanno finito col trovarsi d'accordo in un emendamento semplicissimo che del resto era già concertato fra ministro e Commissione e che consiste nell'aggiungere al novero di coloro i quali possono concorrere al posto di architetto dei monumenti, gli ingegneri civili, e nello stabilire che l'esame a cui dovranno essere sottoposti i concorrenti debba aver luogo non soltanto sulle cognizioni di storia dell'arte, come l'articolo 38 in origine diceva, ma anche sulle necessarie cognizioni tecniche ed artistiche. L'articolo 38, che si propone d'accordo all'approvazione della Camera, è dunque così concepito:

« Gli architetti sono nominati in seguito a concorso per titoli e per esame.

« Sono ammessi al concorso coloro che abbiano conseguito il diploma di architetto o di ingegnere civile in una scuola di applicazione per gli ingegneri, o di professore di disegno architettonico in un istituto di belle arti.

« Sarà di volta in volta indicato il programma dell'esame, nel quale i concorrenti dovranno dimostrare di avere le necessarie cognizioni tecniche e artistiche e di storia dell'arte, specialmente nei riguardi dell'architettura ».

LANDUCCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANDUCCI. Sono lieto che la Commissione d'accordo col Governo abbia accettato l'aggiunta degli ingegneri civili. Invito poi l'onorevole Rosadi a dichiarare che una sua frase ha oltrepassato il suo pensiero: perchè la Commissione, l'onorevole Ciappi, l'onorevole ministro, tutti, hanno riconosciuto la verità di ciò, che ho detto, chiedendo l'aggiunta degli ingegneri civili. Sono quindi lieto che questa aggiunta sia stata fatta, perchè prova la giustezza delle mie osservazioni.

ROSADI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSADI. Riconosco le ragioni del collega Landucci e riconosco di avere commesso un *lapsus linguae*: ho parlato del genio del collega Landucci; volevo parlare del Genio civile. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevole Ciappi, insiste nei suoi emendamenti?

CIAPPI. Accetto il nuovo testo concordato e non insisto nei miei emendamenti, ma a condizione che passi l'articolo come è stato modificato dall'onorevole relatore d'accordo con me.

PRESIDENTE. Va bene.

ROMANIN-JACUR. Chiedo di parlare per una semplice dichiarazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANIN-JACUR. Ringrazio l'onorevole ministro della cortesia con la quale ha risposto alle mie pochissime osservazioni. Credo necessario però di fare una franca dichiarazione. Io accetto il nuovo testo proposto con la mediazione dell'onorevole Rosadi, d'accordo fra Commissione e Governo.

Ma l'accetto perchè l'onorevole Rosadi, l'onorevole ministro e l'onorevole relatore, si sono trovati pienamente d'accordo con me e coll'onorevole Ciappi nell'ammettere e riconoscere che gli attuali insegnamenti che si danno a coloro che ottengono il diploma di professore di disegno architettonico, non dà certamente loro alcun diritto di essere trattati alla pari cogli ingegneri che escono dalle scuole di applicazione e il ministro si è impegnato di presentare tosto un disegno di legge che elevi queste scuole a quel grado che tutti desideriamo, perchè possano uscirvi giovani che non siano soltanto, come sono ora, provvisti di cognizioni artistiche e abilitati all'insegnamento del disegno, ma effettivamente provvisti di tutto quel corredo di